

Alex Bardascino (1988), assistente di Lingua italiana alla HEC di Liegi, è autore di *Il ricordo pietoso dei vinti: impegno e realismo in I fatti di Casignana. Un'approssimazione a Mario La Cava* (2016) e, con Luciano Curreri, di *100 anni di Mario Rigoni Stern. Intergenerazionali consegne del testimone tra saggio e racconto* (2021).

Luciano Curreri (1966) è professore di Lingua e letteratura italiana all'ULiège dal 2002. Da citare *Le farfalle di Madrid. L'antimonio, i narratori italiani e la guerra civile spagnola* (2007, tr. sp. 2009), *Pinocchio in camicia nera* (2008, 2011), *Fascismo senza fascismo?* (con Foni, 2011) e il più recente *La Comune di Parigi e l'Europa della Comunità?* (2019, par. tr. fr. 2021). Ha animato puntate di «Il Tempo e la Storia» (2013-16) e «Passato e presente» (2019-20) su RAI 3.

DA GIOSE RIMANELLI A CARLO MAZZANTINI, PASSANDO PER GIUSEPPE BERTO, RUGGERO ZANGRANDI, DANTE VIRGILI E GIULIO SALIERNO: LA 'NARRAZIONE FILOFASCISTA' APPARE ANCORA COME UN TABÙ LETTERARIO QUANDO INVECE, LEGGERE QUESTI SCRITTORI CI AIUTA A DISCOPRIRE UN MONDO DI CUI BISOGNA TENER CONTO, OGGI FORSE PIÙ DI IERI.

BARDASCINO, CURRERI / NON DI SOLA DESTRA

**ALEX BARDASCINO
LUCIANO CURRERI**

NON DI SOLA DESTRA

**SEI 'SOLISTI'
DELLA REPUBBLICA
DELLE LETTERE
(1953-1986)**

RUBETTINO



RUBETTINO // ZONAFRANCA

La Repubblica e la Repubblica delle lettere del secondo dopoguerra hanno come minimo comun denominatore l'antifascismo. Il legittimo impegno civile e letterario ha dato vita a una cultura che ha saputo esprimere momenti e pagine indimenticabili, che anche gli autori di questo libro hanno letto e studiato. Nella seconda metà del Novecento, non scompaiono tuttavia le "narrazioni di destra". Qui, se ne sono selezionate sei, in circa 35 anni di vita repubblicana, tra 1953 e 1986, a partire da sei 'solisti' che rivendicano, secondo modalità differenti, un'adesione al fascismo. Certo, da Rimanelli a Mazzantini, passando per Berto, Zangrandi, Virgili e Salierno, la "narrazione filofascista" pubblicata nel periodo della Prima Repubblica appare ancora come un tabù letterario e 'saggiarla' pare quasi un tentativo di revisione storica scomoda tanto al pubblico quanto alla critica. Quando invece, leggere questi scritti che mettono al centro la storia di una generazione preta di immagini e idee del Ventennio, tese poi a concretarsi in quell'adesione che si esplica in seno alle milizie dei volontari fascisti, alle truppe della Repubblica Sociale, ai movimenti sovversivi dell'estrema destra, discopre un mondo di cui bisogna tener conto, oggi forse più di ieri, per interrogare e provare a capire un ritorno del fascismo, che non è solo più una moda, un fondale, come per tanta narrativa italiana (di genere e non solo) tra anni Novanta e Duemila.

